

L'intervento del presidente dell'Associazione Italiana Editori Innocenzo Cipolletta

“La pirateria è entrata nell’era dell’Intelligenza Artificiale: bisogna informare i cittadini sui rischi di un utilizzo improprio degli algoritmi e far rispettare l’AI Act europeo”

La quarta indagine Ipsos Doxa sulla pirateria libraria ci consegna, anche per il 2025, un quadro di particolare gravità. Il livello della pirateria resta drammaticamente alto e produce danni enormi: 722 milioni di euro di perdite dirette, pari a circa il 30% del valore complessivo del mercato editoriale, quasi due miliardi di euro se consideriamo l'intero indotto. Sono stati distrutti 4.500 posti di lavoro nel solo mondo del libro, che diventano 11.500 se allarghiamo lo sguardo all'indotto.

Soprattutto è emersa un'importante novità: accanto ai comportamenti illegali storicamente radicati, che ben conosciamo e che da sempre cerchiamo di contrastare, oggi ci troviamo di fronte a una nuova sfida, data dall'impatto dell'uso improprio dell'Intelligenza Artificiale.

Dobbiamo però riconoscere anche alcuni risultati positivi che testimoniano della necessità di proseguire sulla strada del contrasto alla pirateria: è cresciuta notevolmente la consapevolezza della gravità e della perseguibilità del fenomeno pirateria. È diminuita pur se di poco la pirateria relativa ai testi universitari.

Proseguire sulla strada del contrasto alla pirateria tradizionale

Gli strumenti oggi a nostra disposizione ci consentono di contenere, almeno in parte, i danni prodotti da quella che continuiamo a definire pirateria “tradizionale”, pur nelle forme sempre nuove con cui si manifesta. Per questo desidero esprimere un sincero ringraziamento a tutti gli operatori istituzionali con cui collaboriamo quotidianamente in questa azione di contrasto: dall'Agcom alla Guardia di Finanza, dalla Magistratura alla Polizia di Stato. Il loro impegno è fondamentale e produce risultati concreti, come testimoniato dal fatto che il numero di atti di pirateria commessi, pur enorme, sia comunque rimasto in questo periodo sostanzialmente stabile, anzi in leggero calo rispetto alla rilevazione precedente.

Allo stesso tempo, siamo convinti che alcuni piccoli aggiustamenti agli strumenti esistenti potrebbero tradursi in miglioramenti significativi, rendendo l'azione di contrasto ancora più efficace. Penso ad esempio alla possibilità di intervenire sulle piattaforme di messaggistica e al rafforzamento delle misure di oscuramento dei siti pirata, abbinando al blocco, già in uso, del DNS, ovvero il nome del sito che digitiamo nella barra del browser, anche il blocco del relativo IP, cioè il codice numerico univoco che identifica ogni sito e dispositivo connesso alla Rete.

L'Intelligenza Artificiale: uso e abuso

L'Intelligenza Artificiale è, senza dubbio, una grande opportunità. Sappiamo, infatti, che larga parte degli editori già la utilizza abitualmente nei propri processi. Ma bisogna portare alla luce anche tutte le criticità legate alle modalità di creazione e di utilizzo di questi sistemi.

È noto che in moltissimi casi l'addestramento degli algoritmi è stato fatto con milioni di libri prelevati da fonti pirata e, soprattutto negli USA, questo ha comportato l'apertura di vari fronti giudiziari. L'indagine Ipsos Doxa certifica inoltre come l'impiego dell'IA per la realizzazione di riassunti e compendi che di fatto sostituiscono i libri originali sia in costante crescita, soprattutto tra gli studenti universitari.

Un dato che apre interrogativi non solo economici e giuridici, ma anche culturali.

I libri al centro per far crescere la cultura civile del Paese

Riteniamo che i libri debbano rimanere centrali nei percorsi di apprendimento, formazione, dibattito perché attraverso l'approfondimento sul testo scritto cresce la capacità di critica e analisi dei singoli e dell'intera comunità.

Oggi stesso si svolge nel Ministero per l'Istruzione e il Merito un convegno, aperto dal Ministro Valditara, sull'importanza della carta e della penna, per l'apprendimento e la ricerca, che conferma il ruolo insostituibile del libro.

Le IA ad oggi, mancando di trasparenza sulle fonti utilizzate per l'addestramento, non solo sono spesso soggette a errori, ma non permettono agli studenti quel lavoro critico di confronto tra idee e posizioni diverse che è alla base di una cultura pluralistica.

IA e diritto d'autore: informare i cittadini, far rispettare l'AI Act

Allo stesso tempo, chi utilizza tali strumenti spesso non è consapevole di violare il diritto d'autore quando, ad esempio, carica online materiali coperti da diritto d'autore, senza averne le autorizzazioni. Si tratta di azioni che vanno ad alimentare, ancora, quello che è un uso illegittimo dei libri per istruire le Intelligenze Artificiali.

Da un lato, quindi, è necessaria una strutturata campagna di educazione alla lettura e alla legalità, che possa riaffermare il valore del libro e del lavoro intellettuale: l'utilizzo di contenuti prodotti da sistemi IA richiede grande cautela, e presenta rischi sulla qualità dell'istruzione e della formazione che dobbiamo richiamare con grande forza. Dall'altro, è indispensabile un'attenzione rigorosa all'attuazione dell'AI Act. Non si può correre il rischio di vedere vanificate le tutele disposte dalla normativa, in particolare in tema di obblighi di trasparenza a carico di chi fornisce i sistemi e desidera operare nei mercati europei. Su questo fronte è necessario che siano garantiti controlli efficaci, chiarezza sugli obblighi e piena applicazione delle norme.